

Verso la ripresa della conferenza sul Medio Oriente

Il problema palestinese al centro dei contatti in vista di Ginevra

Voci di incontri tra americani e palestinesi mentre è imminente la visita di Arafat a Mosca - Secondo fonti ufficiose il ministro degli Esteri israeliano sottoporrebbe a fine luglio a Washington «una linea diversa»

BEIRUT, 14 luglio. La questione palestinese si profila sempre più come uno degli elementi centrali all'attenzione delle parti interessate alla ricerca di una soluzione stabile di pace nel Medio Oriente. Mentre si preannuncia per le prossime settimane un viaggio a Mosca del leader dell'Olp, Yasser Arafat, sempre più insistenti si fanno le voci di contatti fra americani e palestinesi, che sarebbero avvenuti nelle ultime settimane in varie capitali europee ed africane.

Se ne fa portavoce il giornale egiziano Al-Ahram, citando alcune fonti palestinesi, e aggiungendo che tali contatti avevano lo scopo di preparare un incontro «ad alto livello» che dovrebbe svolgersi prossimamente fra le due parti. Citando le stesse fonti, il giornale egiziano ritiene che la posizione americana sia cambiata e che gli Stati Uniti si avvicinino verso il riconoscimento dell'entità palestinese.

D'altro canto il giornale libanese Al-Moharref riferisce oggi che Beirut sarà teatro nelle prossime settimane di una intensa attività palestinese, mirante, si dice, a giungere ad una posizione unificata su tutte le questioni che riguardano il popolo palestinese. Tra queste: la creazione di uno Stato palestinese in Cisgiordania e Gaza, nonché la rappresentanza palestinese alla Conferenza di Ginevra sul Medio Oriente. A queste consultazioni, sempre secondo il giornale libanese, parteciperebbero delegazioni palestinesi della Cisgiordania e della Transgiordania, nonché numerosi notabili.

Questa notizia, che presenta un quadro interessante di movimento e di dinamismo in vista della ripresa della Conferenza di Ginevra, fa riscontro all'atteggiamento israeliano che ondeggia in questi giorni tra dichiarazioni ottimistiche dei dirigenti governativi e le pressioni di stampa circa una possibile evoluzione della posizione di Tel Aviv nei confronti della questione palestinese.

Il ministro degli Esteri, Ygal Alon, sostiene quanto si è appreso negli ambienti governativi israeliani, si richiederebbe negli Stati Uniti il riconoscimento dell'entità palestinese, e che Kissinger i problemi relativi alla ripresa della Conferenza di Ginevra. Secondo questi ambienti, in tale circostanza Alon potrebbe sottoporre all'esame dei dirigenti americani «una posizione modificata» sulla questione palestinese.

Finora, come è ben noto, Israele si è sempre decisamente rifiutato di trattare con un'organizzazione per la liberazione della Palestina (Olp), sostenendo che essa fa semplicemente da velo alle organizzazioni terroristiche che mirano a distruggere lo Stato israeliano. Primo ministro Rabin nei giorni scorsi si era affrettato a smentire certe indiscrezioni del quotidiano di Tel Aviv, Haaretz, che sosteneva come in seno al governo israeliano ci si cominciava ad orientare verso un riconoscimento della entità palestinese.

Rabin è tornato sull'argomento ancora ieri per ribadire la linea d'intransigenza del suo governo per affermare che Tel Aviv non discuterà la questione di un'entità palestinese ed è disposta ad affrontarla solo nel quadro di eventuali negoziati con la Giordania («La maggioranza dei palestinesi - ha detto - è di nazionalità giordana e la maggior parte della popolazione in Cisgiordania è palestinese»). Qualcuno tuttavia

ha voluto cogliere il segno di un cambiamento di linea nelle dichiarazioni fatte ieri dal ministro delle Informazioni, Yairiv, quando ha detto che Israele tratterebbe con l'Olp se questa riconoscesse Israele e mettesse fine agli attacchi terroristici. Come si vede non sono per nulla chiare le tendenze verso cui si evolverebbe la posizione israeliana. I segni citati sono ancora confusi, spesso contraddittori, e secondo alcuni osservatori, in seno allo stesso governo esisterebbero orientamenti diversi, se non opposti. Intanto un gruppo di personalità israeliane, fra cui il decano della Facoltà di legge di Tel Aviv, Amnon Rubinstein, il sindaco di Tel Aviv, Shlomo Lahav, e sei parlamentari, hanno firmato una petizione che esorta il governo e i palestinesi ad «addiventare a una intesa al fine di realizzare la coesistenza nella pace».

«La questione palestinese è il problema centrale della Israele di oggi», afferma il documento. «Un ritardo nell'affrontare serve solo ad aggravare ed accrescere il nostro isolamento nel mondo». Anche i liberali indipendenti, che collaborano col governo Rabin, hanno sollecitato il ministro degli Esteri, Ygal Alon, a «cercare di trovare un modo da pervenire alla soluzione del problema».



LA DANZA DEL 14 LUGLIO. Parigi - Grandi festeggiamenti popolari hanno contrassegnato in tutto il Paese il 14 luglio, l'anniversario della presa della Bastiglia. Un interminabile ballo all'aperto si è svolto a cominciare dall'altra notte dell'île Saint Louis, nel cuore di Parigi.

LA SITUAZIONE NELLE «COLONIE» PORTOGHESI

Tregua di fatto in Guinea-Bissau. Oscure e gravi manovre in Mozambico

Il PAIGC in attesa delle decisioni di Lisbona, mentre estende ovunque la sua influenza politica - In Mozambico un «esercito privato» punta ad un regime di tipo rhodesiano

Liberati in Turchia prigionieri politici

ISTANBUL, 14 luglio. Centinaia di intellettuali turchi, imprigionati agli inizi degli anni settanta nel quadro della repressione militare contro le sinistre, sono stati liberati tra ieri e oggi. Lo riferiscono fonti informate. La Corte costituzionale aveva deciso la settimana scorsa il ristabilimento di una clausola della legge sulla amnistia generale, approvata in maggio, in virtù della quale si prevedeva la liberazione di oltre duemila detenuti politici.

La clausola in questione era stata eliminata in seguito a una presa di posizione contraria dei partiti conservatori e dei partiti di destra. Il rilascio dei detenuti politici era stato promesso lo scorso ottobre nella campagna elettorale dal Primo ministro social-democratico Bulent Ecevit.

Tra i primi liberati ad Ankara figura Behice Boran, di 64 anni, professoressa di sociologia ed ex leader del partito marxista del lavoro turco. E' stato anche liberato Muzaffer, di 35 anni, che era stato condannato per aver tradotto opere di Marx, Engels e Stalin.

Una tregua di fatto s'è instaurata nel territorio della Guinea-Bissau, tra le forze armate del PAIGC (Partito africano per l'indipendenza della Guinea e delle isole del Capo Verde) e le truppe coloniali portoghesi, nonostante la «sospensione» dei negoziati allacciati, prima ad Algeri, e poi ad Atene, tra le due parti dopo il rovesciamento del regime fascista in Portogallo. Non è la pace, ma non è nemmeno la guerra, in questa che è la più piccola delle «colonie» portoghesi. Il governo di Lisbona, che ormai la Guinea-Bissau è indipendente di fatto, e che il solo problema da risolvere sarebbe quello di un ordinato passaggio del potere a Lisbona, ha detto Fabio, ha lasciato cadere la richiesta di un «referendum», da lui stesso giudicato ormai «tecnicamente impossibile».

Secondo il New York Times, lo stesso governatore Fabio avrebbe a mezzogiorno che ormai la Guinea-Bissau è indipendente di fatto, e che il solo problema da risolvere sarebbe quello di un ordinato passaggio del potere a Lisbona, ha detto Fabio, ha lasciato cadere la richiesta di un «referendum», da lui stesso giudicato ormai «tecnicamente impossibile».

Un militante del PAIGC, Corsino Tolentino, che è stato nei giorni scorsi in Italia, ha detto che, a parte il riconoscimento da parte del Portogallo dello Stato di Guinea-Bissau 2) la proclamazione del principio del diritto all'indipendenza dello Stato di Capo Verde (dove non si è avuta lotta armata ma dove la lotta politica è stata sempre molto viva, e va rafforzando nella nuova situazione) 3) riconoscimento degli stessi principi per quanto riguarda Angola e Mozambico.

Nella sua relazione agli azionisti, che nonostante la «crisi» si sono divisi anche quest'anno fra dividendi, il direttore del complesso Volkswagen ha attaccato duramente i sindacati, minacciando di ridurre il lavoro ad altri 50 mila operai in caso di una ripresa delle agitazioni. Come nel passato, il padronato ha addossato tutte le responsabilità della crisi che attraversa il settore alle agitazioni operaie, dimostrando inoltre una profonda irritazione per il fatto che, soprattutto da parte dei sindacati del metalmeccanico, ci si dimostri oggi meno disposti a «comprendere» la logica del profitto.

Dopo la Volkswagen, anche la Opel ha invitato i propri dipendenti a sciogliere il contratto di lavoro autonomamente, dietro compensi che variano dai 5.000 ai 10.000 marchi, minacciando in caso contrario «misure gravi» per risolvere la propria crisi.

COMMENTI DELLA STAMPA SOVIETICA

Ripercussioni positive negli Stati Uniti al vertice di Mosca

Costituito in America un comitato per lo sviluppo dei rapporti con l'URSS - Il problema della conferenza europea

DALLA REDAZIONE. MOSCA, 14 luglio. Come ha reagito l'opinione pubblica internazionale di fronte ai risultati del recente vertice sovietico-americano? Gli osservatori della stampa moscovita rispondono sottolineando che si è registrata, in ogni parte del mondo, una precisa presa di posizione a favore dello sviluppo dei rapporti di collaborazione tra l'URSS e gli USA.

Le forze progressiste che si battono per la distensione - scrivono a proposito i corrispondenti dei maggiori quotidiani dell'URSS nei servizi dalle varie capitali - hanno salutato il vertice Breznev-Nixon come un nuovo passo nella intensificazione dei rapporti tra Paesi a diverso regime sociale, economico e politico, sottolineando nello stesso tempo l'importanza di un rapporto simile che, in un primo luogo, si estenda da tutti i campi della pace e di cooperazione proposti dalla tribuna del XXIV congresso del PCUS.

L'incontro fra i dirigenti dei due Paesi si rievoca ora a Mosca - sta avendo una serie di ripercussioni positive anche all'interno e alla stessa America, dove è stato creato un comitato per lo sviluppo delle relazioni con l'Unione Sovietica. Ciò vuol dire che anche da tutti i settori degli ambienti d'oltreoceano si è compresa l'importanza di un rapporto di tipo diverso con il primo Paese socialista del mondo.

Non è un caso che a cogliere le novità del «vertice» (sviluppo dei rapporti commerciali, intensificazione degli scambi, piani di collaborazione a lunga scadenza) siano stati proprio quei gruppi che, pur senza organizzazione e senza una linea comune, si battono per una Ostpolitik americana che tenga conto della realtà internazionale (e soprattutto della realtà interna della realtà interna). La realtà cioè di un Paese che ha oggi più che mai bisogno di liberarsi da tutti i vincoli politici e ambientali militari che spingono a destra la situazione sabotando, con forza, la politica nei confronti dell'Est europeo.

E' quindi più che mai importante - scrive oggi sulla Pravda Sergej Vissnevskij - che negli Stati Uniti, sotto la bandiera dello sviluppo delle relazioni con l'URSS, si siano raccolti uomini che hanno un peso nella società americana, e che siano in grado di scrivere, presidente della Bank of America; Kendall, presidente della PepsiCo; il prof. Gallatin, presidente dell'Istituto tecnologico del Massachusetts, e il presidente del gruppo di relazioni internazionali Neel, e il famoso autore cinematografico Kirk Douglas.

Tali questi personaggi - notano i commentatori sovietici - si sono sempre dichiarati contrari alla politica interna seguita da Nixon, e che hanno più volte ribadito che per quanto riguarda le linee di politica estera è necessario appoggiare gli aspetti positivi. Elenca appunto in questo senso il sostegno che essi danno allo sviluppo delle relazioni con l'URSS.

L'attenzione dei commentatori è rivolta anche alla sicurezza europea. Tema che, affrontato ieri nel comunicato del vertice, è stato ripreso da quello tra il ministro francese Sauvagnargues e Breznev, viene ripreso dalla Pravda in un articolo nel quale si ribadisce che la conferenza pan-europea sulla sicurezza deve concludersi «entro l'anno». Il giornale ricorda che di tale natura sono state le dichiarazioni dei due ministri europei: tra questi, il Cancelliere della Germania federale Schmidt.

A Mosca, insiste nel sottolineare che ormai non esistono più ostacoli alla convocazione dell'ultima fase del vertice europeo. Ogni passo in direzione di un vertice europeo è infatti valutato un atto che tenda a sabotare il clima di distensione che si è instaurando e che ha avuto nell'incontro Breznev-Nixon e in quello più recente tra Breznev e Sauvagnargues prove più che mai eloquenti.

Dalla prima pagina

Proposte

raggiunte, cioè sui contenuti dei decreti governativi. La coalizione governativa, secondo il suo parere, «deve solidamente valutare le proposte che possono apportare miglioramenti, ma non può trasformare radicalmente quanto ha elaborato in sede di governo».

Si tratta, come è evidente, di un tentativo di far fronte alla pressione di quanti, anche nella maggioranza - e nella stessa DC - sostengono che occorrono correzioni non secondarie ai provvedimenti.

Il capogruppo dei deputati socialisti, Mariotti, ha detto che non è coerente con una sana democrazia e accettare in toto i provvedimenti emanati dai governi, anzi è dovere del Parlamento, e particolarmente della maggioranza che sostiene il governo di presentarsi, occorrendo, emendamenti correttivi, ispirati a una maggiore equità. L'on. Di Vagno, manciniano, ha dichiarato, dal canto suo, che «sarebbe un grave errore politico eludere il confronto costruttivo e positivo con quelle forze dell'opposizione che nel Parlamento rappresentano vasti settori dei ceti popolari, i più colpiti dai provvedimenti fiscali». Egli ha richiesto anche un rapporto «tra maggioranza e gruppi di opposizione popolare» ancor prima del dibattito in Parlamento.

Da parte del socialdemocratico gli accenti sono, in proposito, più diversi. L'on. Di Giesi ha sottolineato l'esigenza di modifiche dei decreti. Il segretario del PSDI, Oriandi, ha detto che la maggioranza deve assumere l'iniziativa «per la definizione dei gruppi di un accordo impegnativo sui modi e i tempi del dibattito». Il ministro Preti, infine, ha ispirato il proprio discorso a una sorta di equiparazione tra i partiti nei confronti di altre forze governative: «Se cadono i decreti, cade il governo Rumor, ma se cade Rumor, cade anche il centro-sinistra». Vi è, in definitiva, anche nei settori più portati a difendere rigidamente le iniziative del governo, una serie di differenziazioni che rivelano contrasti reali (nel qual caso, si riflettono, come è naturale, le pressioni e le preoccupazioni di strati profondi della popolazione).

Il segretario della DC, Fan-

fani, si è incontrato con Rumor, Colombo e Carli. Una nota avverte che i colloqui avevano come obiettivo quello di «accelerare i leggeri miglioramenti verificatisi nella situazione e i relativi riflessi nella politica anticongiunturale».

Lisbona

verno come ministro senza portafoglio, ma con l'incarico di vice capo del governo. In un gabinetto presieduto da un militare in cui era prevista la presenza di altri quattro o cinque militari, chiedere per uno di essi non solo un determinato incarico, ma anche una precisa origine, poteva essere considerato come segno della convinzione, da parte del «movimento delle forze armate», che esistessero motivi di diffidenza verso l'origine e gli scopi del gabinetto.

E' a questo punto - con ogni probabilità - che il Presidente designato si è sentito indotto a rinunciare per non dover ripiegare su una sorta di ruolo di controllore, o è stato sollecitato alla rinuncia da parte dello stesso generale Spínola sul quale premeva il peso del Movimento. Ipotesi - quest'ultima - molto significativa perché quando si facevano i nomi dei tre o quattro possibili capi del governo (Costa Gomes, Montez Pereira, Emery e il colonnello Mario Firmo Miguel) non aveva soddisfatto le esigenze del Movimento. Il suo ruolo nel «colpo di Stato costituzionale» del prof. De Palma Carlos sarebbe stato quanto meno passivo, se non di adesione.

Pochi giorni fa avevamo riportato la dichiarazione con la quale aveva giustificato il fatto di equiparare il ministro al capo del governo: per evitare - aveva detto - di fornire una collocazione di «sinistra» alle forze armate nel momento in cui il centro-destra abbandonava il governo. Per quanto è possibile capire questa situazione è molto particolare, l'appunto che gli si fa - da parte del Movimento delle forze armate - è lo stesso, ma di segno opposto: di avere assunto una posizione che collocava a fianco del centro-destra dimissionario le forze armate proprio nel momento in cui il centro-destra assumeva una posizione in contrasto con il programma del Movimento.

Trarre delle conclusioni, a questo punto, è perlomeno arbitrario: certo è che, in base agli elementi di cui si dispone, appare legittimo parlare di una sconfitta delle posizioni

di destra, delle posizioni più conservatrici. Indubbiamente, per giungere ad un chiarimento della situazione, occorrerà conoscere qualche cosa di più in merito alle intenzioni del colonnello Vasco Gonçalves; fino a questo momento ci si deve limitare a quello che è già noto: i colonnelli Gonçalves è uno dei più giovani e dei più influenti elementi della «commissione di coordinamento» del Movimento delle forze armate. Le sue brevi e precise dichiarazioni programmatiche sono condivise da tutti, almeno laddove ha dichiarato che è sua intenzione di vita ad un governo di coalizione fra le varie forze politiche democratiche.

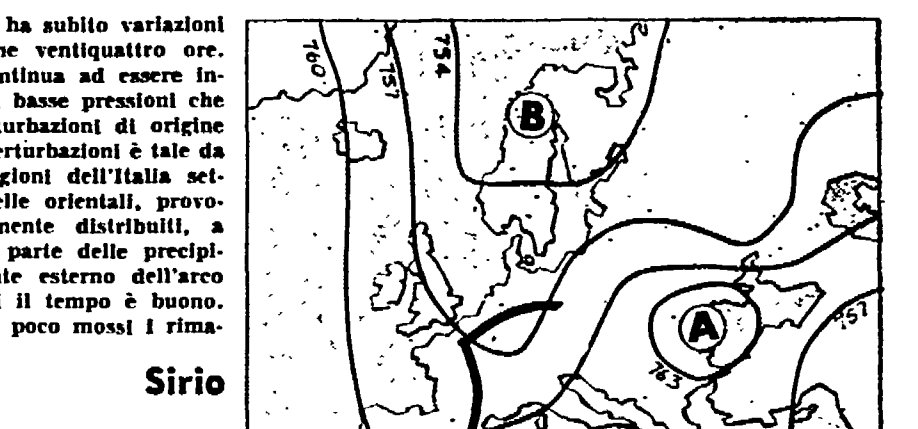
Gli aspetti positivi, a questo punto, sarebbero questi: un intervento diretto del Movimento delle forze armate che sinora si era astenuto da una presenza in prima persona nella gestione della situazione portoghese; un intervento che - a quanto è possibile valutare finora - si sarebbe verificato per evitare una involuzione ambigua se non addirittura conservatrice; un intervento - ancora - che intendeva garantire l'integrale applicazione del 18 punti del «Movimento delle forze armate» con la partecipazione reale delle forze politiche e democratiche alla direzione della cosa pubblica.

Il colonnello Gonçalves ha confermato che nel suo governo entreranno a far parte un certo numero di militari negli ambienti del Partito comunista la cosa è considerata positivamente, alla luce di una posizione assunta fin dal primo momento: se il programma del futuro governo offrirà la garanzia democratica che le forze politiche hanno sempre richiesto - la contemporanea conduzione del potere da parte di civili e militari non potrà che servire a cementare quell'unità tra forze armate e popolo che nel Portogallo di oggi è indispensabile e che garantisce l'efficienza e la forza del governo di fronte ad ogni tentativo eversivo di cui si è già profilita la possibilità.

D'altra parte, si dice ancora al Partito comunista portoghese, un giudizio fondato sarebbe possibile solo quando si conosca nel dettaglio il programma del colonnello Gonçalves; ma non sarà una lunga attesa, poiché il Presidente del Consiglio ha preannunciato che intende chiudere il problema nei primi giorni della settimana.

Situazione meteorologica

La situazione meteorologica non ha subito variazioni di rilievo nel corso delle ultime 24 ore. L'Europa settentrionale continua ad essere interessata da un vasto sistema di basse pressioni che convulsa verso l'Europa le perturbazioni di origine atlantica. Il percorso di queste perturbazioni è tale da interessare marginalmente le regioni settentrionali, e in particolare quelle orientali, provocando annuvolamenti irregolarmente distribuiti, a tratti anche estesi. La maggior parte delle precipitazioni però avviene sul versante esterno dell'arco alpino. Su tutte le altre regioni il tempo è buono. Martedì: mosci i bacini occidentali, poco mosci i rimanenti. Temperatura stagionaria.



LE TEMPERATURE

Table with 2 columns: City and Temperature. Includes cities like Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara, L'Aquila, Roma, Bari, Napoli, Potenza, Catanzaro, Reggio C., Messina, Palermo, Catania, Cagliari.

Sirio

Table with 2 columns: City and Temperature. Includes cities like Palermo, Catania, Cagliari.

Advertisement for Aldo Tortorella, Director, and Luca Pavolini, Condirettore. Includes contact information and details about the publication.

LE CONSEGUENZE DELLA CRISI ECONOMICA ED ENERGETICA

RFT: nell'industria automobilistica licenziati migliaia di lavoratori

Compensi di un milione e mezzo per dimissioni volontarie - La grave situazione degli emigrati - Oltre mezzo milione di disoccupati

DAL CORISPONDENTE BERLINO, 14 luglio. Oltre 500.000 disoccupati, quasi 200.000 con un'occupazione provvisoria, oltre 250.000 a orario ridotto e forte compressione del flusso immigratorio: queste le conseguenze più gravi che la crisi della energia e le forti spinte inflazionistiche stanno avendo sull'economia e sui livelli di occupazione della Germania federale.

Il settore più colpito è quello dell'automobile, ma anche nel settore dell'abbigliamento e della metallurgia si stanno manifestando segni preoccupanti di crisi, e già molti impiegati e operai di alcuni complessi sono stati sospesi dall'attività.

La situazione è ormai giudicata gravissima soprattutto per la volontà del padronato di fare ricadere sulle spalle dei lavoratori tedeschi e stranieri le conseguenze della crisi riducendo i livelli di occupazione e rifiutando qualsiasi rinvio di questi livelli. Licenziamenti e riduzioni forzate dell'orario di lavoro sono ormai all'ordine del giorno e, ad esempio, nel complesso più importante, la Volkswagen, si registrano licenziamenti o dimissioni di settanta mila operai impiegati nella soluzione del contratto dietro compenso straordinario di cinquemila marchi (circa un milione e mezzo di lire) di 3.500 lavoratori immigrati.

È questa una grave misura presa dalla direzione del complesso per facilitare la partenza degli operai stranieri, che spesso accettano ingenuamente lo scioglimento del contratto di lavoro, e attraverso il compenso «sicuri di trovare altrove un'altra occupazione». Di solito questo non avviene e quindi il lavoratore immigrato si trova senza lavoro e costretto a rientrare nel suo Paese, come dimostrano le cifre ufficiali, le quali parlano di una immissione in un gruppo di combattenti guineani, venne da questi trattato con ogni riguardo. Analogamente, esponenti del PAIGC potrebbero ora, sempre secondo il giornalista americano, tenere pubblici comizi sotto gli occhi dei soldati portoghesi, senza esserne molestati, mentre un'evoluzione positiva sta rapidamente verificandosi tra gli stessi africani incorporati nelle unità armate portoghesi, che guardano ormai con simpatia al PAIGC e alla sua lotta per l'indipendenza.

Secondo il New York Times, lo stesso governatore Fabio avrebbe a mezzogiorno che ormai la Guinea-Bissau è indipendente di fatto, e che il solo problema da risolvere sarebbe quello di un ordinato passaggio del potere a Lisbona, ha detto Fabio, ha lasciato cadere la richiesta di un «referendum», da lui stesso giudicato ormai «tecnicamente impossibile».

Advertisement for India and Ceylon travel packages. Includes details about the trip, departure dates, and contact information for UNITA' VACANZE.